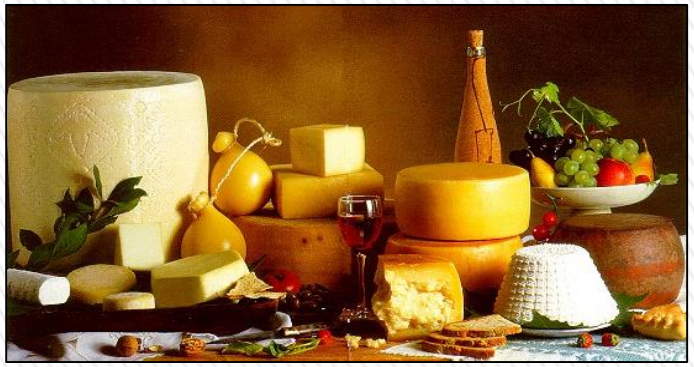
Quale organizzazione di filiera per la valorizzazione del comparto ovino sardo?

Antonello Carta e Sotero Salaris
AGRIS Sardegna



Ovini in Sardegna

- **Popolazione**: 2 851 517 ovini in 10 150 allevamenti (fonte AGRIS)
- **Razza**: Sarda (recente incremento di razze estere principalmente Lacaune e Assaf: circa 20 000 capi)
- **Fertilità media**: 86%
- **Produzione media latte per pecora presente:** 110-130 litri per lattazione
- **Schema di selezione**: 204 000 pecore con produzione di latte e pedigree
- **Caratteri misurati**:
  - **Produzione di latte (media produzione lattea: 220 litri in 155 giorni)**
  - **Morfologia della mammella**
  - **Resistenza alla Scrapie**
  - Composizione del latte (grasso 6.56%; proteina 5.82%)

Sistemi di Allevamento

- Da estensivi a semi-intensivi, basati su pascoli naturali e/o coltivati (su piccole aree)
- **Estensivi**, basati su pascoli naturali, spesso non migliorati e con un'ampia variabilità stagionale ed annuale in termini di disponibilità e qualità dell'erba
- **Semi-intensivi**, basati su pascoli coltivati, con integrazione a livelli relativamente elevati con concentrati e fieni, in funzione dell'annata e delle aree di allevamento
- Differenti disponibilità di risorse alimentari tra allevamenti portano a:
  - **Carichi variabili** tra 3 e 15 pecore per ha;
  - **Produzioni di latte** per pecora tra 100 e 300 l per lattazione.

Produzioni Ovine in Sardegna

- **300 milioni di litri di latte** (67% del latte ovino italiano)
- **1.3 milioni di agnelli da latte** di 30 giorni e 10 kg peso vivo (20% della carne ovina italiana)

- **50 000 t di formaggio**

  Formaggi DOP (55-65% della produzione casearia)
  - **25-30 000 t di Pecorino Romano** (50-60% della produzione, principalmente esportato in USA)
  - **2 000 t di Pecorino Sardo** (tendenza al decremento)
  - **500 t di Fiore Sardo** (tendenza all'incremento)

  - **8 000 t di formaggi tipo «*Pecorino Sardo*»** non marchiati DOP
  - **10 000 t di formaggi freschi**

  ≈ **7 000 t di Ricotta** (valore stimato)

- La **vendita del latte tal quale** in altre regioni avviene in maniera frammentaria e non gestita a livello di filiera e le relative quantità variano da anno a anno raggiungendo al massimo qualche **decina di milioni di litri**. La destinazione **polvere** è anch'essa frammentaria e solo recentemente uno stabilimento presso Macomer ha iniziato a lavorare quantità significative di latte ovino.

- Prodotti carnei con marchio

  IGP Agnello di Sardegna (56% del totale)

Caratteristiche del comparto ovino

- **L'allevamento della pecora** è diffuso su tutto il territorio regionale, dalla montagna alla pianura, con una **grande variabilità gestionale** che rende altrettanto variabili i costi di produzione

- La componente della **produzione primaria è frammentata**. Il numero di allevamenti è elevato e la dimensione media (**260 pecore**, fonte AGRIS) risulta inferiore a quella di altri bacini soprattutto se si considera in termini di quantità di latte
  - 300.000.000 di litri per circa 10.000 allevamenti significa 30.000 litri/azienda pari a una consistenza media in termini di «*pecora matura*» di 150 pecore (produzione 200 litri/pecora)

- Presenza di 3 DOP ma solo una, il Pecorino Romano, condiziona in maniera determinante la filiera e valorizza grandi quantità di prodotto.

Caratteristiche del comparto ovino

- **Il sistema cooperativo rappresenta il 60% del latte** che non si traduce in un proporzionale potere contrattuale da parte dei produttori primari (nel sistema francese del Roquefort l' 80% del prodotto è controllato da 3 multinazionali e il resto da piccole imprese private).

- Il **sistema della trasformazione**, in maggior misura quello cooperativo, è **frammentato** con un **elevato numero di stabilimenti caseari** che trasformano esigue quantità di latte e hanno una struttura commerciale e finanziaria debole. (STA FUNZIONANDO IL PEGNO ROTATIVO?)

- Nonostante la cooperazione la **propensione all'aggregazione è limitata**, il sistema allevatoriale è di fatto frammentato anche nell'offerta. Le OP sono poche e rappresentano quantità esigue di latte.

- Il sistema allevatoriale sardo ha il **vantaggio di operare in un isola e di avere 3 denominazioni di origine del latte**. Se è vero infatti che ci sono costi aggiuntivi legati all'esportazione dei prodotti o all'importazione di materie prime, è altrettanto vero che le eccedenze di latte prodotte in altri bacini quali, ad esempio quello del Roquefort, difficilmente trovano convenienza a collocarsi in Sardegna.

Caratteristiche del comparto ovino

Queste condizioni determinano una **debolezza del comparto** che è perennemente alla ricerca di un punto di equilibrio tra mercato caseario e remunerazione del latte.

Le **oscillazioni delle quotazione** dei prodotti caseari e della remunerazione del latte (da 60 a 140 centesimi negli ultimi 4 anni) sono **brusche e continue** e penalizzano enormemente la propensione agli investimenti

Al netto di tali oscillazioni la **remunerazione del latte media** negli ultimi sei anni è stata di **circa 85 centesimi**, livello probabilmente sostenibile solo per la contestuale presenza di sostegni pubblici.

Bassa propensione del comparto all'investimento e alla innovazione tecnologica per l'instabilità del mercato, l'incostante livello di remunerazione della materia prima, l'incertezza sul destino delle aziende (giovani e manodopera specializzata)

In particolare negli ultimi anni a seguita di un'annata nella quale, per ragioni perlopiù accidentali, l'offerta di **Pecorino Romano** ha corrisposto alla domanda

- i **prezzi sono saliti** sino a picchi di 143 centesimi
- prezzi medi superiori all'euro **non** erano **sostenibili** dalle **altre tipologie di formaggio**
- le **imprese che diversificano** hanno **aumentato la produzione** di pecorino romano per recuperare competitività rispetto a chi produceva quasi esclusivamente pecorino romano
- le **imprese che producevano quasi esclusivamente pecorino romano** hanno **aumentato la produzione** in seguito all'ingresso di nuovi conferitori o soci attratti dalla superiore remunerazione del latte
- l'**offerta** del Pecorino Romano ha **superato la domanda** provocando il crollo dei prezzi
- gli **allevatori hanno protestato**
- la **regione o il ministero** hanno elaborato programmi di sostegno del reddito degli allevatori che **non hanno inciso** sulla struttura della filiera

Interventi di sostegno pubblico negli ultimi anni

- Misura benessere animale
- Contributo per la siccità 2018
- Contributo alla diversificazione
- Ritiro eccedenze Pecorino Romano
- Premi accoppiati per agnelle per il piano Scrapie
- Premi accoppiati per agnelli IGP
- Premi per le pecore da riforma

Proposte emerse dai tavoli di filiera

- Diversificazione produttiva oltre le 3 DOP e all'interno della DOP
- Destagionalizzazione delle produzioni.
- Consorzi tra cooperative e riduzione numero caseifici
- Prevedere premialità nelle misure PSR per l'aggregazione dei produttori primari e la costruzione di filiere organizzate e per chi rispetta regolazione produttiva
- Pagamento del latte a qualità secondo la stagione e distinto per quantità programmate
- Sistemi di indicizzazione che mettono in relazione il prezzo del latte alla quotazione dei prodotti caseari e ai costi di produzione
- Authority terza per osservare i mercati e i prezzi
- Un ufficio latte per la gestione delle eccedenze
- Centrali del latte

e adesso? ….BISOGNEREBBE CREARE LA FILIERA PER GOVERNARE IL COMPARTO E METTERE A SISTEMA SOSTEGNO PUBBLICO E PROPOSTE DEI VARI TAVOLI

Definizione di filiera agroalimentare

L'insieme di tutte le imprese che partecipano alla realizzazione di un bene. Le fasi più a monte includono "l'apporto" delle materie prime e quelle più a valle includono "l'approdo" al consumatore finale

Nel "gergo" di analisti e studiosi i soggetti (non solo imprese) che partecipano ad una filiera si chiamano anche stakeholders a sottolineare che si tratta di portatori di interessi

Le filiere possono essere più o meno lunghe e complesse, nel senso che vi possono partecipare un numero maggiore o minore di imprese poste in sequenza

Perché il comparto ovino attuale non costituisce una organizzazione di filiera?

- E' una somma di soggetti singoli senza connessioni
- Non è definita la natura delle relazioni tra gli stakeholders e non sono stabilite le norme che le regolano
- **Le discussioni e gli eventuali accordi a cui si perviene nei tavoli di filiera regionali o ministeriali restano spesso totalmente o parzialmente inapplicati per la mancanza di un quadro normativo che ne garantisca l'applicazione**
- E ' necessario strutturare e qualificare la filiera attraverso strumenti operativi e normati che regolino le relazioni tra i portatori di interesse e gli accordi interprofessionali

Strumenti disponibili per la nuova organizzazione della filiera

1. Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano
2. Consorzio di tutela del Pecorino Sardo
3. Consorzio per la tutela del formaggio Fiore Sardo
4. Consorzio per la tutela della I.G.P. Agnello di Sardegna
5. l'Organizzazione Interprofessionale Latte Ovino Sardo (OILOS)

Obiettivi:

- Stabilizzare il comparto con una distribuzione del valore soddisfacente per tutte le componenti
- Fissare un prezzo obiettivo del latte

I Consorzi di tutela

Nascono come associazioni volontarie, senza finalità lucrative, regolamentate dall'articolo 2602 del Codice Civile, promosse dagli operatori economici coinvolti nelle singole filiere con la precisa funzione di tutelare le produzioni agroalimentari Dop e Igp.

L'art. 14 della Legge 21 dicembre 1999 n. 526 stabilisce che ai Consorzi di tutela riconosciuti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) siano attribuite funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale delle Indicazioni Geografiche.

Compiti dei consorzi di tutela

Nello svolgimento della loro attività essi possono:

a) avanzare proposte di **disciplina regolamentare** e svolgere compiti consultivi relativi al prodotto interessato;

b) definire programmi recanti misure di carattere strutturale e di adeguamento tecnico finalizzate al **miglioramento qualitativo** delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto commercializzato;

c) promuovere l'adozione di apposite delibere contenenti accordi, approvati dal Mipaaf e **privi di qualsiasi contenuto anticoncorrenziale**, tra operatori economici che beneficino di una stessa IG e tendenti ad una corretta **programmazione produttiva** in funzione delle esigenze del mercato;

d) collaborare, secondo le direttive impartite dal Mipaaf, **alla vigilanza, alla tutela e alla salvaguardia della DOP e della IGP da abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni, uso improprio delle denominazioni tutelate** e comportamenti comunque vietati dalla legge; tale attività è esplicata ad ogni livello e nei confronti di chiunque, in ogni fase della produzione, della trasformazione e del commercio.

Solo il consorzio di tutela del **Pecorino Romano** può produrre un **piano di regolazione dell'offerta**:

- stabilire un **tetto produttivo**
- definire i meccanismi per l'assegnazione **quote di rappresentatività** ai trasformatori
- stabilire la **contribuzione aggiuntiva** per le produzioni che eccedono le quote assegnate

Strumento utile ma sopravalutato perché il rispetto delle norme che tutelano ***la libertà d'impresa, la libera concorrenza e i consumatori*** ne limitano fortemente una applicazione puntuale.

In ogni caso si governerebbe **solo una quota tra il 50 e il 60%** dell'intero latte prodotto in Sardegna e si valuterebbero con difficoltà gli effetti sulla produzione delle altre tipologie di formaggio.

Organizzazione Interprofessionale

A seguito dell'abolizione del regime di quote per il latte bovino che ne ha di fatto penalizzato le quotazioni sono state emanate le seguenti normative:

REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio

DECRETO-LEGGE 5 maggio 2015, n. 51. Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali. (15G00067) (GU n.103 del 6-5-2015)

LEGGE 2 luglio 2015, n. 91. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali. (15G00113) (GU n.152 del 3-7-2015)

(Decreto-legge, n. 51/2015)

Art. 3.1

Al fine di favorire il riordino delle **relazioni contrattuali** nel settore lattiero caseario, anche in relazione al superamento del regime europeo delle quote latte, per il riconoscimento delle OI…. ….la condizione.. … 20% del relativo settore….

Art. 3.4

L'**estensione** delle regole… … è disposta … … su richiesta dall'organizzazione interprofessionale …., per le regole adottate con il voto favorevole di almeno l'85% degli associati per ciascuna delle attività economiche.

Definizione

- L'organizzazione interprofessionale è un modello elaborato di organizzazione economica tra attori della filiera.
- Interviene sulla natura dei rapporti contrattuali di un comparto

Si definisce come un luogo di concertazione istituzionalizzato, con carattere permanente e obbligatorio per le diverse categorie professionali della filiera e i membri dell'Interprofessione e rappresenta la filiera nei rapporti con le istituzioni pubbliche.

Quali attori economici?

- Produzione
- Trasformazione
- Commercializzazione

Trasformatori privati

soggetti economici che trasformano esclusivamente la materia prima (singole imprese di trasformazione o associazioni di imprese di trasformazione).

Cooperative

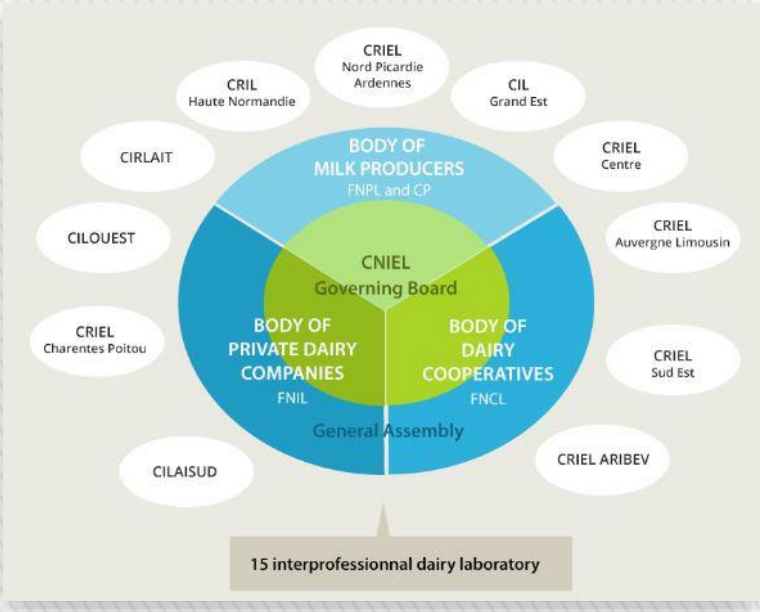
soggetti economici che si associano a strutture di trasformazione cooperative per cui sono al contempo produttori e trasformatori (singole cooperative lattiero-casearie o consorzi di cooperative di trasformazione).

Produttori

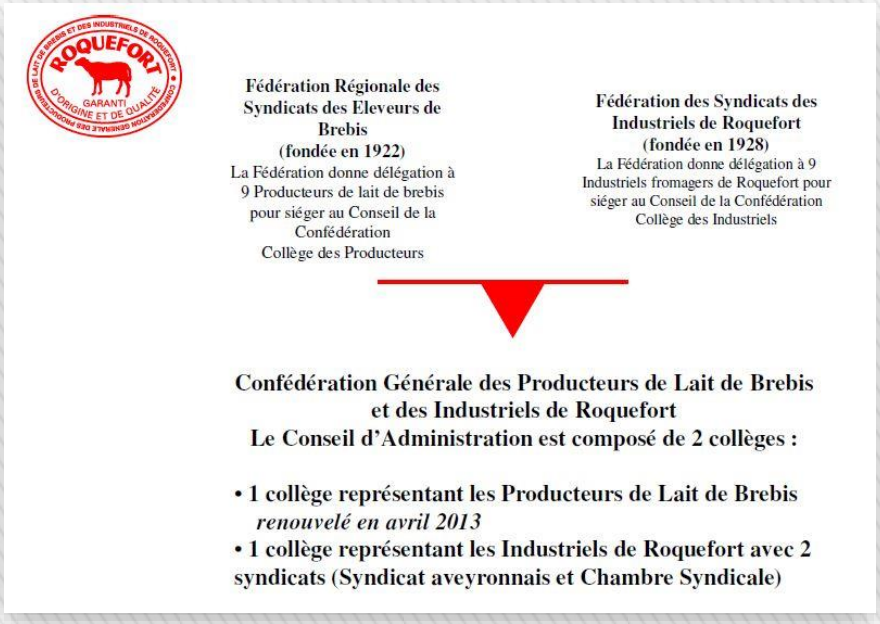
soggetti economici che producono esclusivamente materia prima e la cedono a trasformatori privati (Organizzazioni di produttori di latte non associati a una cooperativa lattiero casearia, o singoli allevatori)

OI in Francia

Organizzazione dell'OI in collegi che rappresentano le attività economiche

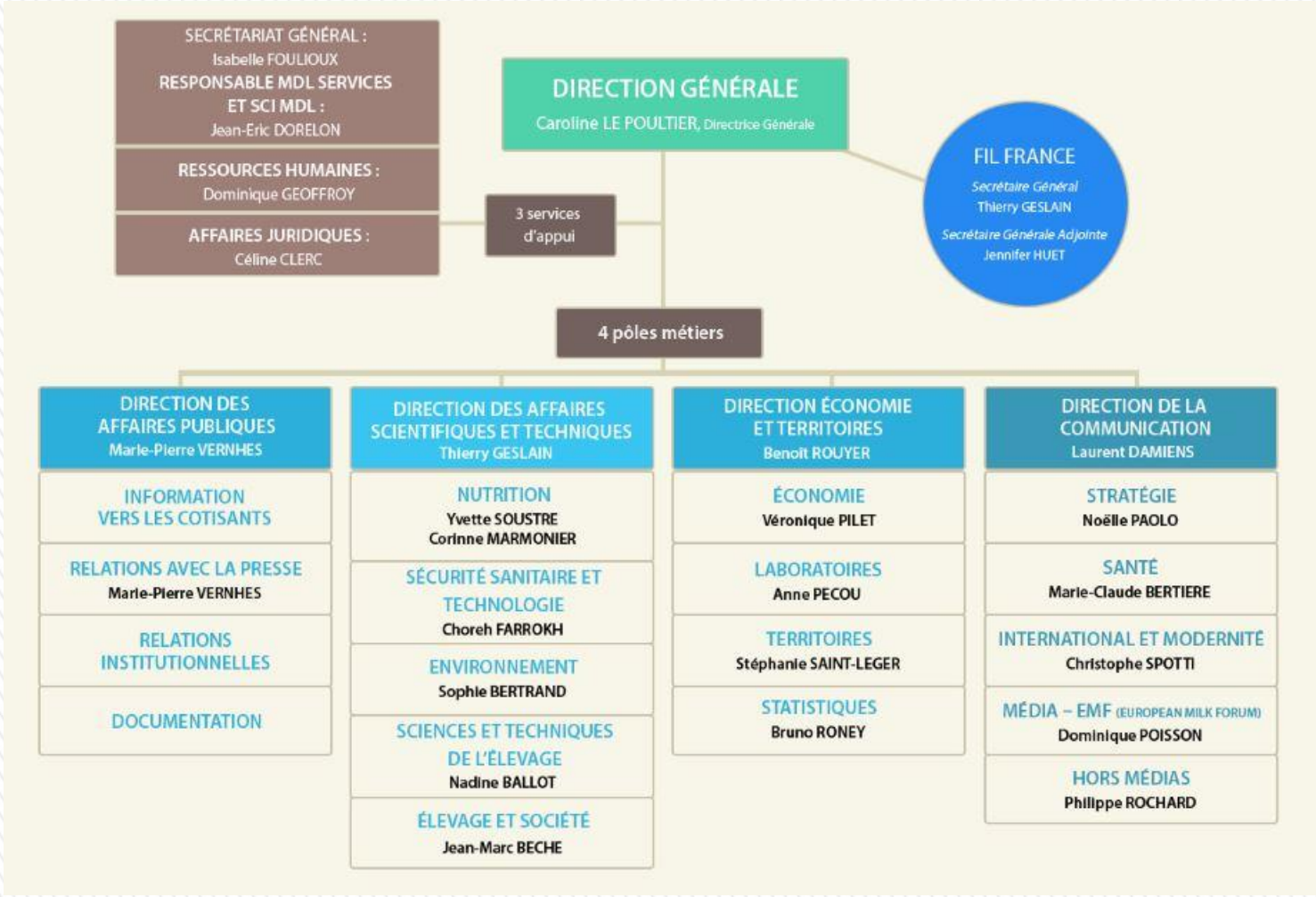


Centro Nazionale Interprofessionale del Comparto Latte (3 collegi)



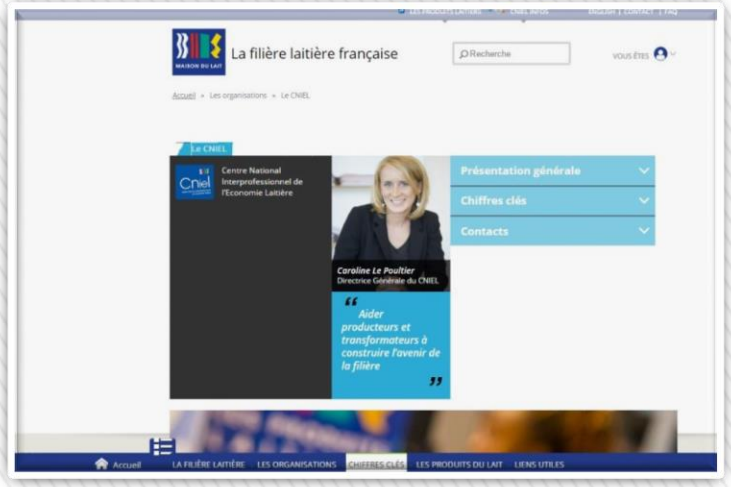
Confederazione Generale dei Produttori di Latte Ovino e degli Industriali del Roquefort (2 collegi)

Struttura del CNIEL



Sito del CNIEL

http://www.maison-du-lait.com/fr/les-organisations/cniel#



SES MISSIONS

La mission fondamentale du CNIEL est d'organiser l'économie laitière de façon cohérente pour favoriser le développement économique du secteur.

Faciliter la relation entre producteurs et transformateurs

En élaborant notamment des éléments de référence partagés par l'ensemble de la filière.

Promouvoir collectivement le lait et les produits laitiers

Auprès des consommateurs pour contribuer au développement des ventes, anticiper les attaques contre le secteur et y répondre en s'appuyant sur une expertise scientifique incontestable.

FINANCEMENT ET BUDGET

Les ressources

Les ressources du CNIEL proviennent des cotisations versées par les producteurs et les transformateurs. En 2014, les cotisations versées se sont élevées à 40,4 M€. En 2015, le montant des cotisations à recevoir est estimé à 40,8 M€. Par ailleurs, certaines campagnes de promotion collective sont cofinancées par les pouvoirs publics français et européens. En 2015, le montant des cofinancements est estimé à environ 6 millions d'euros.

La cotisation interprofessionnelle

Fixée par un accord interprofessionnel, la cotisation interprofessionnelle est versée chaque mois par les transformateurs privés et coopératifs et les producteurs de lait, via leurs entreprises de collecte, sur la base des litres de lait collectés et transformés.

L'accord interprofessionnel qui fixe le taux de la cotisation est renouvelé tous les trois ans par l'Assemblée Générale et homologué par l'Etat. Le dernier accord date du 18 juin 2013. Cette homologation donne à la cotisation, le statut de CVO.

Le taux en vigueur est de 1,662 euros par 1000 litres de lait répartis de la manière suivante :

- 1,22 euros par 1000 litres de lait pour les producteurs
- 0,442 euros par 1000 litres de lait pour les transformateurs

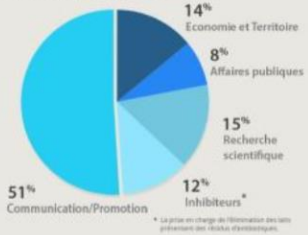
Qu'est-ce que la CVO ?

Budget 2015

La légalité de l'utilisation des cotisations par le CNIEL est strictement contrôlée par le Contrôleur Financier désigné par le Ministère des Finances. Il assiste aux réunions du Conseil d'Administration et de l'Assemblée Générale.

Consulter le Rapport Annuel 2015

Répartition du budget du CNIEL



Sigla degli accordi interprofessionali da parte dei rappresentanti degli attori economici coinvolti

ACCORD INTERPROFESSIONNEL
PORTANT CREATION D'UNE COTISATION
AU BENEFICE DU CENTRE NATIONAL INTERPROFESSIONNEL DE L'ECONOMIE LAITIERE (C.N.I.E.L.)

Considérant l'ensemble des missions de l'Interprofession laitière définies par ses statuts et par le règlement (UE) 261/2012 du Parlement européen et du Conseil,

Article 3 La partie de la cotisation due par les producteurs, ou par les entreprises ou groupements visés au dernier alinéa de l'article 2 ci-dessus, est recouvrée d'ordre et pour le compte du C.N.I.E.L. par les transformateurs. Elle est déduite mensuellement des sommes versées aux producteurs en rémunération de leurs livraisons de lait.

Article 4 La cotisation est assise sur les quantités de lait de vache livrées par les producteurs aux transformateurs. Son taux est fixé à 1,662 € par 1000 litres de lait collecté selon la répartition suivante :
- 1,22 € payé par les producteurs
- 0,442 € payé par les transformateurs

FAIT A PARIS, LE 18 JUIN 2013

Pour la F.N.P.L. Thierry ROQUEFEUIL

Pour la F.N.I.L. Olivier PICOT

Pour la F.N.C.L. Dominique CHARGE

Accordo Interprofessionale Nazionale
Relativo all'applicazione del regolamento per la carica microbica e il contenuto in cellule somatiche nell'ambito della raccolta del latte bovino

Articolo 1 – Obiettivo dell'accordo
Articolo 2 – Monitoraggio della qualità del latte per la carica microbica e il contenuto in cellule somatiche

Sezione I – Carica Microbica

Articolo 3 – Criteri per la carica microbica
Articolo 4 – Gestione dei casi di allerta
Articolo 5 – Gestione dei casi fuori norma

Sezione II – Contenuto in Cellule Somatiche

Articolo 6 – Criteri per il contenuto in cellule somatiche
Articolo 7 – Gestione degli allarmi
Articolo 8 – Gestione dei casi fuori norma

Sezione III – Dispositivi comuni

Articolo 9 – Commissione locale di ricorso
Articolo 10 – Trasmissione e utilizzazione dei dati
Articolo 11 – Confidenzialità e segreto professionale
Articolo 12 – Modalità di informazione dell'autorità competente locale
Articolo 13 – Bilancio annuale
Articolo 14 – Data di applicazione, durata e modalità di transizione

Annessi

Annesso 1 – Articolo 15 dello statuto del CNIEL
Annesso 2 – Richiami normativi
Annesso 3 – Modalità di calcolo delle medie geometriche variabili
Annesso 4 – Contenuto minimo dei valori di allerta e casi fuori norma
Annesso 5 – Contenuto minimo dei piani di azione correttivi per le cellule somatiche
Annesso 6 – Procedura per la ripresa del conferimento in seguito a sospensione di durata indeterminata
Annesso 7 – Lista delle situazioni particolari che possono giustificare una deroga alla sospensione del conferimento
Annesso 8 – Dati statistici che riguardano l'applicazione dell'accordo

Le funzioni che OILOS può svolgere per governare la filiera sono:

- **migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato**, anche mediante la pubblicazione di dati statistici aggregati sui prezzi e sui volumi
- contribuire ad un **migliore coordinamento dell'immissione sul mercato** dei prodotti del settore del latte ovino e dei prodotti lattiero-caseari ovini
- **redigere contratti tipo** compatibili con la normativa dell'Unione per la vendita di latte ovino crudo agli acquirenti o la fornitura di prodotti ovini trasformati ai distributori e ai dettaglianti, tenendo conto della necessità di ottenere condizioni concorrenziali eque e di evitare distorsioni del mercato;
- **mantenere e sviluppare il potenziale produttivo del settore lattiero-caseario ovino**, tra l'altro promuovendo l'innovazione e sostenendo programmi di ricerca applicata e sviluppo, al fine di sfruttare appieno il potenziale del latte e dei prodotti lattiero-caseari, soprattutto al fine di creare prodotti a valore aggiunto che attraggano maggiormente il consumatore;
- mettere a punto metodi e strumenti per **migliorare la qualità dei prodotti**

Organi di OILOS

1. **Assemblea dei soci:** tutti i soci ordinari e consultivi
2. **Comitato di coordinamento:** 11 rappresentanti dei tre collegi (3I + 5C + 3P)
3. **Presidente e due vice presidenti**
4. **Comitato tecnico-scientifico:** rappresentanti agenzie, rappresentanti associazioni allevatori, rappresentante Università
5. **Organo di controllo**

I soci ordinari:

Collegio degli industriali: imprese di trasformazione

Collegio della cooperazione: cooperative singole o associate e le OP che trasformano il latte.

Collegio dei produttori: organizzazioni di Produttori, le cooperative di sola produzione e produttori di latte singoli o associati.

I soci consultivi:

le Associazioni Professionali, i Consorzi di tutela, Organizzazioni rappresentative dei consumatori e dei lavoratori del settore lattiero caseario

Percorso decisionale

Accordo interprofessionale

Comitato di coordinamento

- Definizione
- Sigla l'accordo definitivo (2I + 3C + 2P)

Assemblea generale

- Voto dell'accordo che diventa esecutivo:
  - 50%+1 all'interno di ciascun collegio per accordi che non prevedono l'estensione
  - 85%+1 all'interno di ciascun collegio per accordi che prevedono l'estensione

Associazioni Professionali e Consorzi

- Parere obbligatorio ma non vincolante

Flusso informativo

- Ciascun socio effettivo è obbligato a produrre con periodicità definita **tutti i dati** relativi alle produzioni di materia prima e dei prodotti trasformati

- Il comitato tecnico-scientifico riceve e analizza i dati forniti
  - cura la **redazione di appositi report** sulle tematiche tecniche e scientifiche poste dal Comitato di Coordinamento;
  - **trasmette regolarmente i dati** aggregati di filiera e/o loro elaborazioni all'Assessorato regionale all'Agricoltura, al fine di consentire l'analisi degli andamenti economici e produttivi del comparto e concordare le strategie di sviluppo della filiera
  - produce annualmente per l'Assessorato regionale all'Agricoltura un **documento di sintesi sull'andamento del comparto** anche al fine di consentire una migliore programmazione delle attività di Assistenza Tecnica, ricerca e innovazione in capo alle Agenzie Agricole e alle Associazioni Allevatori e le politiche di settore

Quali accordi Interprofessionali nell'immediato?

1. Sistema di **indicizzazione del prezzo del latte** che tenga conto di tutte le produzioni casearie e dei costi di produzione
2. **Contratto tipo**
3. **Sistema di pagamento del latte:**
   - in funzione del **contenuto di materia utile** caseificabile
   - che **limiti le eccedenze** produttive rispetto ad una quantità di riferimento
   - **in base al mese di produzione**
4. **Coordinamento della programmazione** delle produzioni delle tre DOP e delle altre produzioni diversificate
5. **Gestione delle eventuali eccedenze**
6. Modalità di **co-finanziamento** attraverso una contribuzione per litro di latte prodotto e trasformato per finanziamento programmi di promozione, sviluppo e ricerca.

Grazie dell'attenzione !!!!!